

Fiat, i lavoratori alla riconquista dell'integrativo

Via libera dei delegati alla piattaforma Obiettivo, fare l'accordo entro l'estate

di Giampiero Rossi inviato a Torino

DIECI ANNI Ora tocca ai lavoratori. La Fiat sta celebrando da mesi i propri successi di mercato, di bilancio e finanziari. Quindi, dicono i sindacati, a questo punto nulla più impedisce che - dieci anni dopo - si riconosca anche a chi lavora nelle catene di montag-

gio e negli uffici del Lingotto il rinnovo del contratto integrativo aziendale, fermo dall'aprile del 1996.

Le richieste sono chiare: 1.300 euro annui da raggiungere per tappe entro il 2008, a condizione che una prima tranche «consistente» arrivi già entro la prossima estate. Perché Fim, Fiom, Uilm e Fismic sono d'accordo anche sui tempi: l'accordo va raggiunto entro le ferie estive. Per questo ieri a Torino - mentre in Borsa il titolo supera-

va quota 11,50 euro, nuovo massi-

mo dal 2002 - si è riunita l'assemblea nazionale unitaria dei delegati del gruppo, perché c'è molta fretta di illustrare la piattaforma alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori di tutti gli stabilimenti, in modo che possano approvarla con il metodo ormai consolidato del referendum entro il 12 maggio. E per quella data la Fiat avrà già ricevuto la comunicazione formale dell'apertura della vertenza aziendale da parte dei vertici sindacali.

«Sia chiaro sin da ora che questo è un punto di arrivo e non di partenza - premette il segretario nazionale della Fim, Bruno Vitali, nell'illustrare all'assemblea i contenuti della piattaforma unitaria. Il malato è appena sfebbrato - aggiunge poi alludendo alla situazione della Fiat - ma comunque è arrivato il

momento di riannodare i fili interrotti nel 1996, perché gli effetti di quell'accordo sono scaduti già da cinque anni». E il risultato è, come sottolinea il leader della Uilm, Antonio Regazzi, «che i lavoratori della Fiat da allora non prendono un quattrino in più di quanto previsto dal contratto nazionale dei metalmeccanici».

Tocca al segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, spiegare il ragionamento che ha condotto i sindacati alla scelta di presentare adesso questa serie di richieste. «La Fiat è oggi in condizioni migliori rispetto al passato, anche se non è uscita dalla situazione di difficoltà e noi non ce lo nascondiamo. Resta di fronte a un passaggio delicato sotto il profilo degli assetti proprietari e c'è ancora chi pensa alla possibilità di uno scorporo

Chiesto un aumento a regime di 1.300 euro all'anno. Le azioni del Lingotto a quota 11,5



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

del settore auto. Al tempo stesso - aggiunge poi il leader delle tute blu Cgil - visto che, sia pure in virtù di fatti anche straordinari come l'operazione General Motors, la situazione complessiva è migliorata e l'azienda stessa lo sta dicendo in ogni occasione, e considerato senza alcun giudizio morale che le alte sfere gli aumenti se li sono già presi, noi diciamo: bene, se le cose stanno così allora non è possibile che ai lavoratori non arrivi nulla dopo anni di sacrifici anche pesanti». L'azienda, spiega ancora Rinaldini, «ha bisogno di produrre e sappiamo che si sta preparando a una grande campagna di immagine per i prossimi mesi. Non vedo come potrà riconoscere che per i lavoratori non ci sarà

niente». La piattaforma sindacale, tra l'altro, non si spinge oltre l'orizzonte dei due anni. Perché, spiegano i leader di Fim, Fiom, Uilm e Fismic, nel frattempo si lavorerà per ristrutturare una contrattazione aziendale per settori. E al tempo stesso proseguirà la discussione sui piani industriali, dal momento che per alcuni stabilimenti, Termini Imerese in testa, al momento non esiste alcuna prospettiva produttiva dal 2008 in poi. Quindi, come sottolinea il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud, «la risposta che attendiamo da Marchionne può riguardare soltanto il "quanto" e il "come", non certo il "se" di fronte alle nostre richieste».

«Autostrade, ora i chiarimenti»

I sindacati vogliono garanzie su occupazione e investimenti

di Laura Matteucci / Milano

Hanno dichiarato lo stato di agitazione e richiesto un incontro urgente con i vertici di Autostrade. Cgil, Cisl e Uil giudicano «inaccettabile» l'atteggiamento tenuto da Autostrade nella vicenda della fusione con la spagnola Abertis e - in una lettera inviata al presidente e amministratore delegato della società Gian Maria Gros-Pietro - minacciano «di attivare tutte le iniziative di lotta necessarie a garantire l'integrità dell'azienda e a difendere l'occupazione e le condizioni dei lavoratori».

«Questo inaccettabile atteggiamento - scrivono Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Cisl e Ugl nella nota congiunta - denota una sottovalutazione di fondo dei lavoratori e del sindacato che non potrà che portare ad un irrigidimento dei rapporti».

Per i sindacati la vicenda «è assolutamente preoccupante per il futuro dell'impresa».

«L'obiettivo fondamentale - spiegano - sembra quello di fare cassa. Per di più attribuendo il ruolo di amministratore delegato alla parte Abertis si delinea nei fatti una maggioranza del cda, formalmente paritaria, che mette nelle mani spagnole il controllo dell'impresa. E con queste caratteristiche - spiegano - l'operazione fa supporre la volontà degli azionisti italiani di abbandonare il settore». Questi i motivi della richiesta di incontro con il presidente e l'amministratore delegato di Autostrade, mentre è stato dichiarato lo stato di agitazione del personale e preannunciato che in assenza di apertura immediata di un tavolo di confronto verranno attivate tutte le iniziative di lotta necessarie a garantire l'integrità dell'azienda e difendere i diritti dei lavoratori. Resta inteso - si chiude il comunicato - che sino al completo chiarimento sulla vicenda in questione le relazioni sindacali sono sospese ed eventuali atti unilaterali aziendali saranno contrastate con iniziative di lotta». Gli incontri si moltiplicano. L'Authority dei lavori pubblici convoca i vertici Anas per valutare i problemi derivanti dalla fusione. E anche le associazioni di consumatori incontreranno Autostrade nei prossimi giorni per discutere il piano industriale, e porre l'accento «su questioni fondamentali come le tariffe e gli investimenti per migliorare la qualità dei servizi e della sicurezza».

Preoccupazioni per il fatto che «un nuovo più potente concessionario possa imporre tariffe a danno dei consumatori delle autostrade italiane», e per gli investimenti infrastrutturali, anche da parte di Paolo Costa, presidente della commissione per i Trasporti e il turismo dell'Ue.

Aumenta il lavoro precario Epifani: la legge 30 va riscritta

di Felicia Masocco / Roma

INSISTE Guglielmo Epifani: la legge 30 va riscritta. Insiste anche Cesare Damiano, responsabile Lavoro della Quercia nel dire che nel 2001, l'80% dei neo assunti

era stabile, nel 2005 il 70% di chi ha trovato lavoro è precario con contratti di durata media di tre mesi. E torna sul tema la sinistra Ds che con Fabio Mussi e Gloria Bufò è parte di «Precariare stanca», comitato che raccoglie pezzi di sindacato e di società civile. Ha promosso una proposta di legge di iniziativa popolare che di fatto riscrive il 90% della riforma del mercato del lavoro: ieri l'annuncio che sarà sul tavolo dei parlamentari alle prime battute della legislatura. «Perché carta canta», ha detto Mussi a margine dell'iniziativa «Parigi-Roma. Il lavoro non è una merce» che ha ospitato, tra gli altri, studenti del movimento francese contro il contratto di inserimento. A chi gli chiede se sia questa l'ennesima, diversa posizione che sull'argomento si registra nella galassia «centrosinistra» a fronte di un programma che parla piuttosto chiaro, Mussi risponde che «il programma dell'Unione va applicato, rappresenta un punto di equilibrio avanzato». La proposta di legge del comitato «è una spinta in questo senso, uno strumento che deve fare da stimolo per avviare la discussione su posizioni evolute». Un pressing che a parere di «Precariare stanca» si rende necessario perché «subito dopo le elezioni - spiega Mussi - alcuni alleati hanno espresso molte titubanze e posizioni contraddittorie rispetto al programma. Lo è stata l'esternazione di Bertinotti su Mediaset, come lo sono state altre frasi dette sulla legge 30 che però non hanno suscitato altrettanto

scandalo». È infatti evidente che il lavoro con annessi e connessi sarà un argomento-chiave della legislatura. Lo sarà soprattutto la precarietà che a detta degli analisti ha spostato il voto giovanile verso il centro-sinistra e che non cessa di fare dibattito come dimostra anche un altro pressing, quello dei media più vicini alle imprese con continue prese di posizioni. L'ultima ieri di Pietro Ichino sul *Corriere della Sera* per dire che chi accusa la legge 30 di aver aumentato il lavoro precario sbaglia bersaglio. Il giuslavorista, dati Istat alla mano, sostiene che tra il 2001 e il 2005 la quota di contratti a termine sul totale dell'occupazione, aumentata dal 12 al 14% nel corso degli anni '90, è rimasta stazionaria. «Rispetto tutte le opinioni, ma penso che questa legge vada riscritta - è la replica di Guglielmo Epifani - non soltanto per ridurre

la precarietà e dare ai giovani più sicurezza e diritti, ma anche dal punto di vista interpretativo delle imprese». Ricevuto ieri da Romano Prodi (prima di lui il nuovo vertice della Cisl), Epifani ha indicato la lotta alla precarietà tra le priorità che il nuovo governo dovrebbe affrontare. Cesare Damiano, neodeputato Ds cita dati diversi da quelli analizzati da Ichino che, a suo avviso, «sbaglia». «Sembra ignorare che il governo di centro-destra, tra le varie misure che hanno penalizzato il lavoro, ha anche abrogato nell'agosto del 2001 il credito d'imposta, cioè l'incentivo a vantaggio delle imprese che assumevano stabilmente» e che aveva consentito di creare oltre 700mila posti di lavoro stabili. Non è un caso che nel 2001 i nuovi assunti stabili rappresentavano l'80%, mentre - conclude Damiano - i dati forniti nel 2005 dai principali centri per l'impiego indicano che nelle nuove assunzioni la precarietà è pari al 70%».

BREVI

Bevande
La Italgrob denuncia Coca Cola Italia all'Antitrust

La Italgrob - Federazione Italiana dei Grossisti e dei Distributori di Bevande - ha depositato una segnalazione formale al garante della concorrenza per un presunto abuso di posizione dominante da parte di Coca Cola Italia. A far scattare la segnalazione sono state le recenti politiche commerciali assunte dalla multinazionale americana, che rafforzano fuori misura la posizione già fortemente dominante di Coca Cola sul mercato italiano.

Alitalia
Nuovo sciopero all'Alicos il call center di Palermo

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori dell'Alicos, il call center dell'Alitalia, per il rinnovo del contratto Assaereo, scaduto da 46 mesi. Un nuovo sciopero nella struttura che ha sede a Palermo, si è svolto dalle 6 di ieri mattina per concludersi alle 7 di oggi. Alla protesta, secondo la Cgil, ha aderito il 95% dei dipendenti che, a centinaia, hanno manifestato a piazza Pretoria, davanti al municipio.

Per conoscere la piazza più vicina www.azzurro.it
Numero Verde **800-090335**

Il vostro aiuto è la nostra linfa vitale.

29 - 30 APRILE e 1 MAGGIO. PORTATE A CASA LE ORTENSIE. FATE FIORIRE TELEFONO AZZURRO IN TUTTA ITALIA.

Ci sono bambini che hanno bisogno di aiuto, bambini che chiedono ascolto, famiglie in cerca di consigli. Ogni giorno Telefono Azzurro affronta con grande impegno questi problemi. Il 29 e 30 Aprile e 1 Maggio anche voi potete dare un aiuto concreto. Portate a casa le ortensie di Telefono Azzurro. I fondi raccolti aiuteranno a potenziare e decentrare l'attività di ascolto e di intervento in emergenza. Uno strumento indispensabile per avvicinarsi ancora di più ai bambini di tutta Italia. Scegliete l'ortensia, sostenete chi difende l'infanzia.

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Linea Nazionale per la Prevenzione all'Abuso dell'Infanzia - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano - C.f. 92012690373 - www.azzurro.it

Si ringrazia l'editore per lo spazio concesso.